

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 6)
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,
Giovedì e **Sabato** l'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



Un Autografo Reale

Lo pubblichiamo nel suo idioma originale spagnolo perchè sappiamo benissimo, che una lingua, come quella della regina Isabella — checchè ne dicano gli . . . storici — non esiste al mondo, e bisogna rispettarla.

Questo Autografo Reale è una lettera che la Regina Feconda scrive alla Santità di Pito Nono.

« Beatitud!

« Mucho tiempo ha, y hasta la nascada del mi décimosesto, estoy esperando un [miraglo que me salva de estos balossos de mi pueblos, que con los su pronunciamentos, me hacen morir a cuelpo de spillo.

« Cuando he comprado el mi setimo, Vuestra Beatitud se lo recorde, he truvado un minestro que semejava capace de salvarme del peligro de l'amor de mi pueblos fidelissimos; mas yo he habido l'octavo, y el minestero se habia ya cambiado; he habido el nono, y el segundo era ya ado a cartas cuarenta y nueve; he habido el decimo, y habia ya un nuevo consejo.

« Y en tanto el mi reame anduviera en baracca.

« Vuestra Beatitud me perdone se numero las mias epocas con los hijos que mi son natos; mas la mi prole hes el mi annuario y en vez del milesimo me sirvo del baptesimo de uno de los mi delfinos.

« Retornando a bomba, lo mi fidelissimos pueblos no se quieren saber de el mi reame.

« Si los sirvo a caremelas, me respondien a schiopedadas, y si los mando sotre las forcas, harien pezo que ante.

« Moverse, Beatitud, a pietà de ista pobra hija de Santa Madre Iglesias, que se cava e se mete cadauno dia la camisa de Suor Patroci-

nio por ser digna de alguna gracia; mas hasta ahora no se habe recibido que muchos raffredores, y uno mas maladito que l'altro.

« Si Vuestra Beatitud no se puede mover, que Beatitud me manda una legion de angelos a defender de la persecucion de aquel sco munegado de Prim y de los su Catelanos.

« Mas por hacer veramente un miraglo, y sconfiger en un subio todos los mi enemigos, y quiero la vuestra santissima presencia.

« Beatitud! si aqui no hemos las barberas y los grignolinos de el Piemonte scomunegado, hemos de los vinos, que hagan la barba a todos los vinos del mundo.

« Aqui crecen divinamente las romaninas y las angurias, y no se ha la tremarela del cholera: aqui se vive alegros, y tambien se puede tomerse alguna confidencia... de aquellas confidencias que han procurado tantos ereditarios a la España.

« Beatitud! El mi marido hes un badola, o un farfo, o un babbeo..... conqu..... Beatitud, espero de basarve los pies.

« Dios que. a V. B. muehos annos.

« Madrid, 1 de agosto de 1867. »

Firmato ISABELLA m. p.

E per copia
 FRA ILARIO.

Tra Urbano e Costantino

La scena succede in casa del Principe Anguilla...

Il quale se ne sta solo nel suo gabinetto particolare e scrive una lunga lettera amorosa al cittadino Crispi — la fiamma segreta del suo vergine cuore!

Ed intanto è introdotto l'ambasciatore Costantino, che si presenta in punta di piedi, tutto azzimato e profumato, coi guanti color panera e coi capelli al butirro.

Dopo le solite cerimonie ha luogo tra i due diplomatici il dialogo seguente.

— Vi ho fatto chiamare a Firenze per sapere da voi...

— Quali sono le mode dei *fashionables* della stagione? Me lo son subito immaginato e ricevendo il vostro dispaccio mi son detto tra me: succellenza vuol fare qualche sorpresa alla moglie e si dirige al suo caro Costantino, che in questa materia...

— È veramente maestro e donno ed io di buon cuore rendo giustizia ai vostri meriti: ma non è di ciò che vi voglio parlare: a me preme invece sapere cosa sono in definitiva questi pasticci...

— Che ho inventati testè e che mi guadagnarono l'ammirazione di tutti i cuochi parigini? In verità che voi siete ben buono ad occuparvi delle mie povere scoperte gastronomiche e, se davvero credete, io darò volentieri a voi ed alla signora vostra moglie un saggio della mia abilità culinaria...

— Troppo gentile! vorrei solo per ora che spiegaste la vera causa della missione del generale Dumont...

— Del generale?...

— Dumont...

— Non l'ho mai sentito a nominare!

— Eh, come? Non sapete che ultimamente fu mandato a Roma?...

— Io? No!

— Che passò in rivista gli Antiboiani?...

— Meno che meno!

— Che loro tenne un discorso che sa d'ufficiale?...

— Oh, diamine!

— E che ciò potrebbe produrre delle gravi complicazioni?...
— Io casco dalle nuvole!

— Ma voi, di grazia, cosa fate a Parigi?....

— Quel po' di bene che posso, ed anzi se parlaste con l'imperatrice vi direbbe per certo che — modestia a parte — io sono, secondo lei, il solo uomo politico di polso, che si possiede in Corte!

— E sta bene! ma l'aria di Parigi come la trovate?

— Eccellente!

— Mi sembra invece che non vi si confaccia gran tratto!

— E credereste?

— Che un po' d'altr'aria non vi farebbe male...

— Ma riflettete...

— Per oggi, basta: ripassate domani.

FRA FICCHINO.

DUE DEBITI CHE SI RASSOMIGLIANO

— Fra Ilario, avrei un dubbio da proporvi, se ve ne contentate.

— Dite pure.

— Il mondo ha egli da finire o no?

— Ciò che ha principio, ha fine: lo sa perfino il cuoco del nostro convento: diamine!

— Bene: e alla fine del mondo, il purgatorio continuerà egli ad esistere?

— Il catechismo dice di no: allora vi saranno il paradiso e l'inferno solamente.

— In questo caso — chiudete la porta, perchè il signor De Bobulis non ci abbia a sentire — in questo caso, o il mondo non finirà più: o il papa è un ingannatore.

— Zizole! Badate, Fra Battistone, a quello che dite.

— Io non dico altro che la verità.

— *Veritas odium parit*: tenetelo a mente.

— Lo so: ma io ne conosco un altro motto: *amicus Plato, amicus Socrates, sed magis amica veritas*: non è forse così?

— Via: sentiamo un po'.

— Nel mio villaggio c'è una chiesa: in questa chiesa c'è un'iscrizione a lettere di scatola, in cui si legge, che chi e ogniquale volta sentirà a quell'altare una messa e farà una limosina, avrà un'indulgenza di cento anni, nè meno nè più.

— Ebbene?

— Ebbene, v'è pure nel mio villaggio una vecchia signora, la quale da sessant'anni *lucra* quell'indulgenza infallantemente ogni dì.

— Che costanza, perdincine!

— Ora facciamo il conto: cent'anni d'indulgenza ogni giorno, danno trentaseimila anni annualmente, non contando i bisestili: e se moltiplichiamo trentaseimila per sessanta, abbiamo la bagattella di due milioni cento e novantamila anni d'indulgenza da *lucrarsi* dalla vecchia signora del mio paese.

— Con tutto questo però, caro Fra Battistone, io non vedo, perchè il mondo non debba finire o perchè il papa sia un ingannatore.

— No? Bisogna dire, che abbiate il cranio di diamante.

— Ehi, Fra Battistone!

— Rispondetemi, in fede vostra: se il mondo ha da finire....

— E presto, se vi piace.

— E se il purgatorio non ha più da esistere dopo il finimondo, come mai potrà il papa, che è il debitor vero, pagare i due milioni cento e novantamila anni d'indulgenza alla vecchia signora del mio paese?

— Corpo del diavolo, incomincio a comprendere: veramente, questa vendita senza speranza anzi colla certezza di non poter pagare...

— È uno di quei reati, che si chiamerebbero truffe nel linguaggio dei libertini: e che cadrebbero nel dominio del codice penale.

— Avete ragione. Ma aspettate un po': io posso dirvi in che modo il papa potrà pagare il suo debito alla vecchia signora del vostro paese.

— E sarebbe?

— Il modo stesso, con cui pagherà i suoi debiti.... il Regno d'Italia.

FRA BATTISTONE.

MISCEA

PERICOLO DEI TESTI LATINI.

È nell'archidiocesi di Vercelli un buon diavolo di canonico, il quale ha una passione irresistibile per le Perpetue.

Il caso, come veggono i nostri lettori, non è nè nuovo nè soprannaturale.

Il nostro canonico, che chiameremo don Procopio, onde dare sfogo a questa sua passione, piglia e manda per lo meno sette serve ogni anno, dopo averne fatto il *saggio*; e su tutte trova a ridire, conchiudendo con quella sua sentenza favorita, che le donne e le cavalle senza difetti, sono rare come i libri vecchi senza tignuole.

Uno di questi giorni, capitava al servizio di don Procopio una contadinella giovane, tozza e piena di brio: fattone il *saggio*, parve al buon canonico, ch'ella dovesse essere la Fenice da lui ricercata: e in essa e di essa si appagò.

Per una strana combinazione, la contadinella aveva nome *Fede*: e don Procopio, tenendo anche il nome in conto di un ottimo augurio, ripeteva ad ogni tratto le parole dell'inno *sola fides sufficit*: e non cercava quindi più in là.

Per qualche tempo, le cose camminarono a meraviglia: la *Fede* si mostrava docile e costante ad ogni prova: cosicchè il canonico aveva toccato il cielo col dito, come si suol dire.

Ma ossia che i *saggi* di don Procopio qualche volta fallissero: ossia che la *Fede* partecipasse anch'ella alla sorte dei libri vecchi, che soggiacciono alle tignuole: ossia infine, che la sentenza del canonico patisse meno eccezioni di quanto si crede: il fatto è, che don Procopio cominciò a dubitare della *Fede*: e i suoi sospetti si raccolsero sopra il sacrista, che era un gagliardo e bel giovanotto: mentre

egli, don Procopio, era vecchiarello anzi che no e non era nemmeno stato mai un Adone.

Chi cerca, trova, dice il proverbio: e il buon canonico trovò anche quello, che non avrebbe mai voluto trovare.

I nostri lettori hanno già compreso, qualmente don Procopio cogliesse il sacrista e la serva in uno di quei *saggi*, ch'egli voleva riservarsi per sè.

Voi crederete, che la *Fede* ne rimanesse spaventata, dandosi a fuggire o a chiedere pietà.

Nulla di tutto ciò.

La serva, sentendo il padrone a masticare continuamente i suoi testi, aveva imparato a memoria il *Pange*.

Così, lasciato che il canonico scaricasse sopra di lei la sua tempesta di rimproveri e d'ingiurie, rispose tranquillamente.

— Voi, padron mio, mi recitate spesso il versetto *sola fides sufficit*: ebbene, lo stesso inno ne ha un altro versetto, anzi due, che fanno le mie scuse: l'inno dice *præstet fides supplementum sensuum defectui*: io dunque non ho fatto che obbedire agli ordini, perchè il difetto dei sensi c'è davvero: e voi medesimo lo dovete confessare. —

Don Procopio non seppe rispondere.

Ed ecco il pericolo di lasciar apprendere alle serve il latino: particolarmente pei canonici, che hanno i sensi in difetto.

FRA PIGNATTA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Tutti i giornali s'accordano nel dire, che l'Austria e la Spagna si occupano a mettersi in regola col Pontefice.

Noi troviamo la cosa affatto semplice.

Chi si sente vicino a morire, cerca di assicurarsi un posto nell'eternità.

Il biglietto d'ingresso è appunto la benedizione papale.

*

Sui teatri d'Italia incontra da qualche tempo un dramma del dottore Giovanni Biffi, intitolato *Prina*.

E perchè no?

Un ministro di finanza innocente, ucciso a furor di popolo, non può a meno che destare il terrore e la compassione.

Saremmo curiosi di sapere, se incontrerebbe egualmente sui teatri d'Italia un dramma intitolato *Minghetti*.

Probabilmente esso sarebbe fischiato.

Massime nella catastrofe: cioè nello scioglimento finale.

*

Una Commissione nominata dalla Camera ha proposto due voti di censura sugli atti *illeghi* delle passate amministrazioni.

Così va fatto!

Noi domandiamo anzi, che il futuro codice



— V'ha chi scende e chi sale: per me la scelta è bell'e fatta.

penale non contenga che una sola pena: *il voto di censura*.

Così almeno si potranno colpire anche i ladri.

*

Parecchi giornali avevano dato la notizia, smentita poscia dai fatti, che il commendatore Nigra non sarebbe tornato più a Parigi nostro ambasciatore.

Questa notizia era troppo bella perchè noi vi potessimo credere.

Sarebbe segno che i nostri risotti non piacerebbero più alla corte imperiale.

Scommettiamo che essi farebbero maggior fortuna alla corte di Berlino.

Dio lo volesse!

*

Ma, nel caso in cui Nigra non tornasse definitivamente a Parigi, dove manderemmo noi il nostro commendatore? Non sarebbe un problema difficile da sciogliere.

Si potrebbe vedere a Costantinopoli, se fosse vacante qualche posto di custode nel gineceo imperiale.

Il commendatore avrebbe così un bel campo, non solo pei suoi risotti, ma anche pe' suoi gnocchi.

Sempre inteso però, che le odelische non abbiano a farne un'indigestione.

*

Il giornale *l'Egypte* racconta che il Vice Re d'Egitto, appena giunto a Parigi, fece regalo all'imperatrice di un atto d'investitura della proprietà d'un albero e del suo terreno circo-

stante, sotto al qual albero fece sosta *in illo tempore* la Gran Vergine Maria.

Farceur d'un Vice Re d'Egitto! Eppoi si dice che i turchi sono scipiti!



Sonetto

Poichè donna di me fatta son . . .
Nè più l'ingegno ed il vigor mi . . .
Gente invisa alla terra in odio a . . .
Di cui per lunga età fui spoglia . . .

Cerco fra sdegno e duol lo sguardo . . .
De' sette colli la contesa . . .
Dove la mia virtù geste . . .
D'ogni età meraviglia e d'ogni . . .

Ahi! dell'antico ardir son mutii . . .
Nè l'aquile di là spiegano l' . . .
A mieter palme su cruenti . . .!

Onde sull'Arnò mi lamento e . . .
Perchè fatto vegg'io nido di . . .
E non seggio di gloria il . . .

EMILIO RONCAGLIA.

SCIARADA

Se dir si vuole il *primo* chiaro e tondo
Al lume del *secondo*,
È d'uopo confessare che l'*intiero*
Della musa del suon figlio è primiero.

Spiegazione del *Logogrifo-Soueto* contenuto nel numero precedente.

Rattazzi il capo dà nella PARETE,
Se a TEMPO ed ARTE indietro non si TIRA
Che PER TERRA e PER MARE, e ovunque MIRA
TEMA ha, che Italia muova guerra al PRETE.

ERRA a destra e a sinistra, e nella RETE,
Cade, e si espone d'ogni PARTE all'ira,
ORA minaccia dar fuoco alla PIRA,
ORA la speme altrui, subdolo MIETE.

ARRE concede a questo e a quello: PRIMA
PER ROMA PARE arder d'intenso AMORE
Poi cerca ad Aspromonte far la RIMA.

Pur la speranza, ultima Dea, non MORE,
Chè invan vietano a noi la preda OPIMA
L'ARMI celate di un IMPERATORE.

GIO. BRUMBELLI.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:
RIME-DIO.

AUDISIO GIUSEPPE, *Gerente*.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

KALLOMYRIN

POMATA per la **rigenerazione** e **conservazione** del colore naturale dei Capelli per il Dott. E. Hikisch et C. Russ. — La Pomata Kallomyrin è la più comoda e la migliore per tingere i capelli grigi, sia in *biondo* *bruno* o *nero*.

Questa pomata differisce da tutte le composizioni che servono a tingere i capelli: composta di sole sostanze vegetali e non entrandovi nessuna materia corrosiva, dona ai capelli il suo colore primitivo, un bellissimo lucido e morbidezza, evita la sua caduta, anzi aiuta la loro crescita e non produce il minimo inconveniente per la salute.

Deposito generale per tutta Italia AL REGNO DI FLORA, via Martelli, 7, Firenze, presso la piazza del Duomo. Prezzo L. 5 ogni vaso.

Si spedisce dietro vaglia postale; porto a carico del committente.

INCHIOSTRO CARMINO

di Birmingham

Di qualità soprafina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia Letteraria Torino, piazza S. Carlo, 10.

Macchine per copia-lettere a vite

Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE

a grande e piccola velocità.

Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

INCHIOSTRO LOMBARDO

sia per registri che per copia-lettere.

Composto di materie vegetali e senza acidi. — Non ossida le penne, ed il suo colore diventa sempre più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50; per copia-lettere L. 5 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Pesa-lettere

americani

Rari per la loro comodità e precisione. — Si vende in Torino alla Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10. — Da L. 7 50 a L. 25.

Libri microscopici religiosi

in italiano

Della grandezza di 3 centimetri per 2, contenenti la Santa Messa ed il Vespri della Domenica, legati in metallo con dorso in velluto, al prezzo di L. 1 50. Si vendono alla Tipografia Letteraria, Torino, Piazza S. Carlo, 10

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO, Scene della vita torinese, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA, Romanzo di G. A. Cesana, 2ª edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi* — *Una giornata di piacere* — *Un duello* — *Una corda troppo tesa* — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campagna* — Il sig. Michele — Ali.

Tipografia Letteraria.